I primi commenti alle dimissioni della giunta regionale di centrosinistra

Una crisi che esige sbocchi nuovi

Il documento del gruppo comunista alla Regione - Presa di posizione del Comitato direttivo della Federazione romana - Il socialista Palleschi rimarca lo sleale comportamento della D.C. - Socialdemocratici e repubblicani: i grandi « patiti » del centro-sinistra - Necessario un dibattito chiarificatore al consiglio regionale

Ricatto fallito

LA CRISI esplosa venerdì notte nella Regione Lazio con le dimissioni del presidente della Giunta è un fatto di rilevanza nazionale. Essa infatti investe in pieno non solo questioni che riguardano il modo stesso con il quale si deve, o non si deve, affrontare il futuro della Capitale e della Regione in cui sorge ma mette allo scoperto la concezione stessa che la DC mostra di possedere nei confronti della Regione.

Una visione della Regione come nuovo « centro di potere » democristiano che funga da ulteriore polo di attrazione per vecchie e nuove clientele legate da vincoli di classe è infatti emersa con chiarezza a Roma e nel Lazio. Per mesi e mesi, infatti, il centrosinistra s'era mosso, pur tra varie contraddizioni, sotto la spinta massiccia di pressioni democristiane dirette a ottenere dal PSI, dal PSDI e dal PRI l'avallo a una politica moderata e conservatrice. Tale politica è sfociata in una dichiarazione programmatica del presidente della Giunta che aveva avuto addirittura la singolare sorte di ricevere un preventivo voto di appoggio del PLI e di sollevare una vasta gamma di critiche nei gruppi di maggioranza.

Al centro della dichiarazione programmatica del presidente democristiano della Giunta, si ritrovava, infatti, la riproposizione goffa di quel sistema di « razionalizzazione » della gestione moderata e conservatrice della cosa pubblica che la DC, tramite il ben noto Petrucci, poneva e pone al centro della sua politica classista, a Roma e nel Lazio. Con le conseguenze tragiche che tutta l'Italia sa e che i lavoratori romani e del Lazio hanno sempre mostrato di saper ben giudicare, dando battaglia e costringendo spesso la DC, la sua « sinistra », il PSI, a rettificare posizioni di avallo divenute scomode di fronte alla capacità di combattimento e di nuova domanda politica di cui, a Roma e nel Lazio, sanno dar prova i comunisti, la classe operaia, i giovani, gli strati popolari più vasti. La Giunta regionale diretta dalla DC è inciampata dunque su questo ostacolo politico nel momento in cui, dopo aver visto in pericolo la sua linea per una Roma-metropoli al servizio di concentrazioni monopolistiche, ha tentato di imporla con un aperto ricatto al Consiglio; legando cioè l'approvazione della sua « linea » alla messa in moto dei nuovi meccanismi di direzione degli ospedali che la legge affida alla Regione. Ma il ricatto non ha funzionato. Incalzato da una ferma battaglia dei comunisti, il centrosinistra si è spappolato, la DC è restata isolata, la Giunta è entrata in crisi, pagando in un colpo solo tutte le contraddizioni che l'avevano già più volte fatta vacillare, rendendola un elemento non propulsivo ma frenante delle attività, vaste, nuove e molteplici che già la Regione potrebbe assolvere e che il Consiglio intende che siano assolte, per sostituire alla razionalizzazione del caos una coraggiosa linea di riforma generale dell'indirizzo sociale ed economico a Roma e nel Lazio.

La crisi, dunque, fornisce un banco di prova alle critiche mosse alla Giunta dal PSI, dalla « sinistra dc », e perfino da settori del PSDI romano. Dalla crisi può nascere un elemento di possibile sbocco politico nuovo, verso una svolta radicale che, partendo dalla Regione, consolidi per Roma e per il Lazio una nuova proposta, unitaria, democratica, popolare. La vitalità stessa che a Roma mostra di avere la società politica antifascista degli anni 70, è una garanzia in più per il salto che, nel Consiglio e alla periferia — nei Comuni laziali, nelle circoscrizioni cittadine — è richiesto da popolazioni intere che non hanno votato per le Regioni perché nulla cambiasse o perché l'attuale caos venisse razionalizzato.

E dunque da Roma e dal Lazio con la crisi della Giunta, se le sinistre dc e i socialisti sapranno costruire un discorso non velleitario sui nuovi e più avanzati equilibri, può partire una risposta postiva, che dica no alle concezioni moderate del « regionalismo » democristiano, affermi nei fatti il superamento del centrosinistra e dei suoi sbocchi sempre più paralizzanti.

Maurizio Ferrara

Il Lazio è la prima regione a statuto speciale, costituita dopo le elezioni del 7 giugno dello scorso anno, che entra in crisi. La vita della giunta regionale di centrosinistra è stata così di breve durata: neppure sei mesi. In questo periodo non si è mai vista una giunta omogenea e compatta, capace di svolgere una politica attiva nell'interesse delle popolazioni laziali. La crisi ha sempre travagliato la coalizione quadripartita, tanto è vero che non è mai riuscita a prendere alcuna iniziativa se non in seguito alle pressanti sollecitazioni del gruppo comunista. Infatti, la costituzione dei Comitati di controllo sugli atti dei comuni e delle province (l'unico adempimento costituzionale rispettato) si è avuta dopo una serie di richieste dell'opposizione di sinistra.

Chiusa con le dimissioni dell'altra notte la breve vita della giunta cominciano ora a infittirsi le dichiarazioni degli esponenti politici sulla crisi regionale. Queste dichiarazioni fanno seguito a un comunicato emesso dal gruppo comunista alla Regione poco dopo le dimissioni annunciate da Mechelli. Nel documento il PCI rileva, fra l'altro, che le dimissioni della giunta regionale « arrivano a conclusione di un lungo e travagliato periodo nel corso del quale le contraddizioni e le lacerazioni della maggioranza erano pervenute al punto di rottura. Incalzato dalla pressione dell'opposizione di sinistra, incapace di darsi una linea programmatica rispondente alle esigenze popolari, il centrosinistra ha dovuto finalmente riconoscere il proprio fallimento ». La crisi alla Regione è stata tema di un approfondito dibattito ieri mattina da parte del C. D. della Federazione comunista romana. Sia la relazione del compagno Petroselli, sia gli interventi hanno sottolineato come la ragione politica che è alla base della crisi investa il tema di fondo del tipo di sviluppo economico e dell'assetto urbanistico di Roma e del territorio del Lazio. La crisi inoltre ha confermato la volontà della D.C. di persistere nella gestione clientelare e corruttrice del potere e di volere costringere anche l'ente regione a questa sua visione. Il C. D. ha sottolineato come questa crisi sia un banco di prova per il PSI e la sinistra democristiana in rapporto anche ai rinnovati pronunciamenti sulla concezione della Regione, come istanza democratica e rinnovatrice, e sulla necessità di superare il centro sinistra.

Per il socialista Palleschi, presidente del Consiglio regionale, le cause della crisi sono essenzialmente due: « l'impostazione programmatica della relazione Mechelli a proposito del piano di sviluppo economico che è apparsa difforme dall'accordo programmatico di settembre » e « l'opinione prevalsa negli organi direttivi regionali della DC di soprassedere per un certo tempo alla nomina dei consigli di amministrazione degli ospedali regionali ». La crisi, in sostanza, sostiene Palleschi, « non è tanto nella maggioranza ma nella DC ». Accuse assai pesanti, come si vede, vengono mosse contro l'ex alleato: slealtà nei rapporti con gli altri partiti, incapacità a prendere una decisione, crisi perenne che porta all'immobilismo.

Il repubblicano Di Bartolomei, assessore regionale fino all'altra sera, sostiene che il centrosinistra ha solo un « male occulto ». Nella diagnosi che Di Bartolomei fa non spiega però che tipo di male misterioso stia divorando la formula quadripartita. L'unica cosa che si capisce è che i repubblicani « credono nel centro-sinistra ».

Per i socialdemocratici tutta la colpa è di coloro che sostengono gli « equilibri più avanzati ». Il PSDI « mentre ha facilitato la ricerca di soluzioni concordate e la verifica della volontà di collaborazione ed ha assicurato il suo voto favorevole alle dichiarazioni programmatiche della giunta — dice Paolo Pulci, membro della segreteria regionale socialdemocratica — ha sempre richiesto che la capacità operativa nella maggioranza venisse confermata con atti concreti e tempestivi ». Come si nota i socialdemocratici, al pari dei repubblicani, non perdono occasione per manifestare il loro sviscerato *patimento* per il centro-sinistra puro, senza tentennamenti e ripensamenti.

Questo il quadro delle dichiarazioni degli uomini che fino a ieri hanno fatto parte della maggioranza di centro-sinistra. Un chiarimento non emerge certo da queste affermazioni: la situazione continua a rimanere confusa proprio perché questo chiarimento pubblico non c'è stato. E l'unica sede adatta per chiarire le proprie posizioni e manifestare la propria disponibilità per un programma di serio rinnovamento, è quello del Consiglio regionale. C'è solo da augurarsi che il dibattito sulla crisi venga aperto nell'assemblea: sarebbe questo un modo nuovo di concepire i rapporti politici in un orgamsmo nuovo come è quello regionale. L'assemblea laziale, come sappiamo, composta di 50 consiglieri è così suddivisa: 18 DC; 13 PCI; 1 PSIUP; 4 PSI; 2 PRI; 3 PSDI; 1 Monarchico; 3 PLI e 5 MSI.

Nei giorni 2, 3 e 4 aprile prossimi

Indetta la conferenza cittadina del Partito

La relazione sarà svolta da Petroselli - Presiederà i lavori il compagno Pietro Ingrao

Il Comitato direttivo della Federazione comunista romana si è riunito ieri. Sulla base di una relazione svolta dal compagno Luigi Petroselli, ha discusso della situazione politica, in rapporto anche alle conclusioni del recente Comitato centrale, e della impostazione politica della conferenza cittadina decisa a suo tempo dal comitato federale. Nella relazione e negli interventi sono state esaminate le cause e le prospettive della crisi alla Regione. Il Comitato direttivo ha stabilito che la conferenza si terrà nei giorni 2, 3 e 4 aprile nel teatro della Federazione.

Tema della conferenza sarà: « L'iniziativa unitaria e di lotta dei comunisti per una nuova condizione umana e civile della città, per il lavoro e le riforme, per un diverso sviluppo economico, per l'avvenire di Roma capitale democratica e antifascista ».

La relazione sarà tenuta dal segretario della Federazione e sarà presieduta dal compagno Pietro Ingrao della Direzione del Partito.

Chiaro e preciso « no » dei comunisti alla violenza e alla disputa campanilistica

Cerveteri: cosa nasconde la «guerra» dei confini

Le manovre della DC e della destra fascista - Il sindaco democristiano fu capolista di una lista di destra - Stamane manifestazione PCI-PSI-PSIUP contro le bombe e le provocazioni, per il rispetto della legge - Incontro con Ladispoli per discutere il problema

Nella piazza grande, sotto il castello che è al centro di Cerveteri, si discute fino a notte. La televisione, i due cinema cittadini sono « snobbati »; i capannelli sono animati e ognuno vuol dire la sua. Il problema è sentitissimo: la spartizione del territorio con Ladispoli, la delimitazione dei nuovi confini, dopo che il centro sul mare ha ottenuto la autonomia amministrativa. In verità, la legge che ha istituito il nuovo comune di Ladispoli è vecchia ormai di dieci mesi ma il problema è esploso solo in questi giorni, dopo che il Genio Civile, « dimenticandosi » di ascoltare i cittadini dell'uno e dell'altro centro, ha varato un suo piano: che assegna una stragrande parte della marina, in particolare quella denominata Campo di Mare, a Ladispoli, che restringe praticamente il bel centro d'origine etrusca solo sui colli e verso la montagna.

E' una situazione difficile, resa drammatica, però, dai piani dei fascisti e delle forze eversive, dalle gravissime responsabilità della DC locale che è in mano ad uomini di destra. Si sa già quel che è successo non « spontaneisticamente » come vuol far credere il sindaco, il d.c. Angelo Marini, ma per un piano preciso E' stata una vera « escalation » di provocazioni e i suoi ispiratori sono ben individuati. Mercoledì sera, il sindaco sa che i « piani » che aveva stretto a Roma, con i notabili del suo partito sono saltati; che Campo di Mare, secondo il Genio Civile, deve passare a Ladispoli.

Ed ecco le campagne che suonano a stormo, ecco che qualcuno comincia ad affliggere vergognosi manifesti sui muri: il tristo « Bola chi molla », coniato dai mascalzoni fascisti a Reggio e all'Aquila, compare ovunque. E' scritto con un pennarello su carta gialla, è anonimo ma molti notano che è affisso anche da esponenti democristiani. Ecco, durante la notte, un'esplosione nelle campagne: qualcuno ha fatto saltare, con una bomba l'acquedotto che rifornisce Ladispoli; ecco, a giorno fatto la marcia su Roma, con i pullman che ogni giorno portano gli studenti a scuola e che vengono « sequestrati » per l'occasione; ecco alcuni scalmanati che scendono a sera anch'essi a Roma, piombano in Consiglio provinciale, tentano una ignobile canea.

A questo punto non ci sono più dubbi. Qualcuno — ben identificato ripetiamo — vuol trasformare Cerveteri e Ladispoli, tutto questo angolo di Lazio, in una nuova tappa sulla strada della sovversione fascistica, approfittando di una disputa municipalizzata. Poche ore più tardi, venerdì sera, tutto si chiarisce ancor meglio: perchè in Comune si svolge una riunione che dovrebbe portare alla costituzione di un comitato unitario antifascista. I compagni propongono la condanna del teppismo e una linea di lotta che rifugga dal campanilismo e dalla violenza, ma tutto quello che sanno rispondere i democristiani, sindaco in testa, è che di fronte agli interessi del paese, i partiti non contano; che, comunque, bisogna essere tutti uniti e quindi bisogna includere nel comitato anche il MSI; che addirittura bisogna difendere alcuni caporioni fascisti, denunciati per blocco stradale. Una posizione assurda inaccettabile, ma che non può stupire; il sindaco Marini ha capeggiato una lista fascista prima di rientrare nella DC; i suoi luogotenenti sono tutti di destra, hanno sempre più avuto a cuore gli interessi dei signorotti locali, degli Odescalchi e dei Ruspoli, che della popolazione. Una Odescalchi è anche assessore nella Giunta rimasta in carica per l'ordinaria amministrazione.

Più tardi, nei locali della sezione del PCI, si svolge, presente il compagno Bordin, un'assemblea: animata tesa. Si discute la posizione del nostro partito. D'intesa con il PSI e il PSIUP si decide una manifestazione per questa mattina nel cinema Vittoria (ore 10), durante la quale parlerà il compagno Ranalli. Si stila il testo di un volantino unitario. Si discute ancora e viene fuori una linea chiarissima: condanna recisa di ogni forma di teppismo, no secco ai tentativi eversivi e ai fascisti, richiesta che sia rispettata la legge, che siano i due Comuni a decidere insieme, nel corso di un incontro, i rispettivi confini.

D'altronde la legge parla chiaro. A Ladispoli sono assegnati i territori di Palo Laziale e di Cere marina, i cui abitanti d'altronde hanno chiesto di passare al neo comune; di Cerenova e di Campo di Mare nel testo non si parla. Ogni decisione, deve essere presa nel corso di un incontro tra i due Comuni. Solo ieri il presidente, dimissionario della Regione, Mechelli, si è deciso a fissare la data di questa riunione per il 15 aprile. « Noi non possiamo fare a meno di questo territorio » ripetono gli abitanti della città etrusca; e spiegano perchè. Affermano che Ladispoli è più ricca, che riscuote il triplo delle tasse. Dividono il loro comune in tre parti: quella a monte, di enorme valore archeologico, dove esistono ferrei vincoli delle Belle Arti, dove non è possibile costruire e nemmeno sviluppare l'agricoltura; il centro vero e proprio; quella verso la pianura e il mare, appunto Campo di Mare, dove è il futuro della cittadina in senso urbanistico di sviluppo turistico. Ma non un turismo affidato agli speculatori come vorrebbero i Ruspoli che della zona sono in massima parte padroni, ma programmato e di sicura prospettiva nello interesse della popolazione.

A Cerveteri i comunisti sono forti, molto forti: quasi duemila voti, il 33 per cento; c'è la concreta possibilità che, alle prossime elezioni, conquistino il Comune, che venga formata una giunta unitaria con il PSIUP e il PSI. A Ladispoli il nostro partito ha un seguito minore ma anche qui persegue una linea chiara, precisa: è in un ampio comitato del quale fanno parte quattordici tra partiti ed organizzazioni (ma non la DC che ha motivato la sua non partecipazione difendendo il MSI) e che ha come obiettivo principale la fissazione della data delle elezioni.

Dieci mesi dopo il varo della legge, infatti, Ladispoli è ancora retta da un commissario prefettizio; e Cerveteri, dove è stato « dimesso » il Consiglio comunale, dalla vecchia Giunta di centro che, spesso, ha chiesto e ottenuto l'appoggio esterno del MSI. Elezioni al più presto nei due comuni, rivendicano appunto il nostro partito e le forze di sinistra (Il PCI ha richiesto — a questo proposito, un incontro col sottosegretario Sarti; senatori nostri hanno presentato un'interpellanza). Ma da quest'orecchio, la DC, abbarbicata su vecchie posizioni di potere e clientelari, non ci sente. Continua invece a speculare in deteriori questioni di municipalismo, facendo lo sporco gioco dei fascisti. « Ma non passeranno — ripetono i compagni — qui la situazione verrà risolta civilmente, non con le bombe ».

Nando Ceccarini

Dopo gli scioperi all'ospedale di Guidonia

Denunciati per rappresaglia 40 infermieri e un medico

Quaranta infermieri e un medico sono stati convocati dal giudice perchè accusati di invasione di terreni e di edificio, interruzione di ufficio e servizio di pubblica necessità dalla direzione sanitaria e amministrativa dello Ospedale Psichiatrico « S. Maria Immacolata » della Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza di Guidonia (Roma). Tutti i membri della commissione interna della CISL, UIL, CGIL, del personale sanitario e infermieristico, nonchè i tre segretari aziendali di questi sindacati sono stati denunciati. Questo procedimento sollecitato dalla direzione mira a rinviare la soluzione dei problemi gravissimi, dell'ospedale e della sua organizzazione. Il consigliere Agostinelli ha sollecitato alla provincia la discussione

Anna Ballerini ha lasciato ieri sera Rebibbia

In libertà la padrona della boutique squillo

Scaduti i termini della carcerazione preventiva - Nella vicenda rimase coinvolta l'attrice Mimma Biscardi

Anna Ballerini, fotografata all'uscita dal carcere

Anna Ballerini, la donna che gestiva la finta *boutique* a Vigna Clara, condannata a quattro anni e sei mesi di galera per sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento, è uscita ieri dal carcere di Rebibbia. I giudici della corte d'appello hanno infatti accolto la richiesta dei difensori, che avevano domandato la scarcerazione della loro cliente « per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva ». La Ballerini, arrestata nel settembre del '69, ha già scontato 18 mesi di reclusione. Sono scaduti perciò i termini previsti dal decreto legge primo maggio 1970. La condanna fu pronunciata dai giudici della prima sezione penale del tribunale nel settembre dello scorso anno.

Il traffico delle « squillo di lusso » fu scoperto in un elegantissimo appartamento di via Ferrero da Cambiano 26, interno 12. La « Buon costume » fece irruzione nella casa: vi trovò una coppia.

La Ballerini, nata a Como 49 anni fa, fu arrestata. Rovistando le rubriche che la donna teneva in casa, i poliziotti scoprirono che le tariffe pagate dai clienti si aggiravano sulle 100-150 mila lire. Clienti dalle grosse possibilità quindi: industrialotti, commendatori attempati, grossi commercianti. Nell'abitazione della donna era un continuo affluire di belle ragazze. Anche alcune attrici facevano parte del « giro ». Nella vicenda fu coinvolta pure Mimma Biscardi. Il fidanzato dell'attrice cinematografica, Roberto Lazzari, fu arrestato e poi condannato, insieme ad altre persone.

La Ballerini, secondo gli inquirenti, si serviva di una *boutique* per procurarsi le ragazze. Nella casa furono trovati diversi articoli di abbigliamento femminile. Era un viavai continuo di donne nell'appartamento di via da Cambiano. Qualcuna forse acquistava veramente articoli nel negozio. Ma per molte era solo un paravento per non destare sospetti.

VELLETRI : da un giovane

Cinque ragazze aggredite e ferite con un coltello

Nello spazio di una settimana - Il feritore è stato identificato e fermato

Cinque ragazze sono state aggredite ed accoltellate, nello spazio di cinque giorni, a Velletri: sono tutte molto giovani e tutte hanno fatto l'identica descrizione dell'aggressore, che sarebbe una ragazzo di 18-20 anni al massimo, alto circa un metro e 80. Grazie proprio a queste descrizioni il giovane è stato identificato e fermato.

Le prime due ragazze sono state aggredite il 17 marzo scorso. Si chiamano Adelina N. e Luigina B., hanno entrambe 17 anni e stavano passeggiando assieme in via Paolina quando sono state avvicinate da un giovane che, dopo averle molestate, le ha ferite, ma solo leggermente e di striscio, con un temperino. Entrambe alla gamba sinistra: le due ragazze si sono decise a presentare un esposto al commissariato solo il 23 marzo.

Altre due giovani sono state vittime dello sconosciuto il giorno dopo. Una, Amelia R., di 21 anni, è stata ferita alla coscia destra mentre percorreva via di Porta Napoletana, una strada buia alla periferia del paese: è stata giudicata guaribile in una settimana. Mezz'ora prima era stata aggredita Vincenza S., di 20 anni, in via Garibaldi.

A Casal Bruciato

30 famiglie occupano uno stabile

Trenta famiglie, circa 150 persone, hanno occupato ieri sera uno stabile di via Diego Degli Angeli, a Casal Bruciato, nel complesso Aiace, che il comune ha acquistato alcuni mesi orsono. Gli occupanti, che avevano abbandonato casupole di Pietralata, della Magliana e di altre borgate sono penetrati attraverso le finestre del primo piano, con le poche masserizie che erano riusciti a raccogliere. Molti di essi hanno voluto precisare di non essere baraccati, ma operai, stanchi di pagare fitti troppo alti: un particolare che rende sempre più allarmante e drammatico il problema della casa nella nostra città.

Stamane assemblea giornalisti

Tutti i giornalisti democratici, professionisti e pubblicisti, sono invitati a partecipare all'assemblea annuale dell'Ordine interregionale del Lazio, Umbria, Abruzzi e Molise che si terrà stamane alle ore 10 nell'auditorium della Cida, in via Palermo 10. All'ordine del giorno la discussione dei bilanci.

Promosse dal PCI in città e provincia

Manifestazioni per l'occupazione

Oggi avranno luogo in numerosi centri della provincia manifestazioni indette dal PCI e comizi sull'occupazione, sulle riforme, sull'agricoltura e per una svolta politica nel Paese. A PALOMBARA SABINA si svolgerà una manifestazione cittadina: alle 10,30 è fissato l'appuntamento dei partecipanti al campo sportivo di Palombara, alle 11 si svolgerà un corteo per le vie della cittadina al termine del quale, in piazza V. Veneto, parleranno il compagno Mario Pocketti e Luigi Conte. A GUIDONIA, alle ore 10 al cinema Imperiale si svolgerà la conferenza cittadina: parlerà Mario Mammucari. A TIVOLI, avrà luogo una manifestazione cittadina nel corso della quale si svolgerà un corteo al termine del quale parlerà Gabriele Giannantoni. A SUBIACO avrà luogo nella sezione del PCI un'assemblea degli eletti comunisti e dei dirigenti del Partito dei mandamenti di Vicovaro, Arsoli e Subiaco. Introdurrà Paolo Tonda, concluderà Giuseppina Marcialis, consigliere regionale, presiederà Arturo Foschi. A MONTEROTONDO alle ore 18,30 si svolgerà una manifestazione cittadina al termine della quale parlerà il compagno Gino Cesaroni.

Una manifestazione per il lavoro, lo sviluppo economico e per le riforme si terrà il 3 aprile prossimo a MARINO.

De Dominicis va in pensione

Giulio De Dominicis, un caro compagno di lavoro, va in pensione e lascia la sua attività di tipografo presso lo stabilimento dove si stampa il nostro giornale. De Dominicis, un vecchio militante del Partito, partigiano combattente, ha cominciato a lavorare per « l'Unità » fin dal periodo clandestino. Ha seguito il nostro giornale in tutte le sue battaglie prima nello stabilimento UESISA e poi alla GATE, svolgendo anche una attività politica nelle organizzazioni comuniste romane. Ha ricoperto più volte la carica di segretario della Commissione interna.

Al compagno Giulio De Dominicis inviamo un caloroso saluto e un ringraziamento a nome della redazione e dell'amministrazione dell'« Unità ».

Due nuove sedi di partito

Con una pubblica manifestazione alla quale partecipa il compagno Romano Vitale della segreteria della Federazione si inaugura oggi, alle 10, la sede della sezione nel comune di Rocca S. Stefano. Anche i compagni di Pomezia hanno messo a punto la preparazione dei nuovi locali della sezione, che saranno inaugurati nel corso della corrente settimana.

L'apertura di nuove sedi comuniste avviene nel quadro della campagna di rafforzamento e di crescita della presenza organizzata del Partito, che viene condotta da tutte le sezioni con l'obiettivo di raggiungere i 50 mila iscritti per il prossimo 25 aprile.

Ieri, intanto, sono state ritirate altre 190 tessere: 52 da Portuense Villini, 40 da Monterotondo e Ponte Mammolo, 26 da Magliana, 20 da Nuova Alessandrina, 12 da Salario.

Radiovittoria ROMA
VIA LUISA DI SAVOIA 12-12A-12B
VIA ANDREA SACCHI 27-29 (100 m. DA PONTE MILVIO PRESSO V.le PINTURICCHIO)
VIA CANDIA 113-113A-115
VIA ALESSANDRIA n 220/B
LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE DELLA CAPITALE
RADIO FONO ★ DISCHI TELEVISORI ELETTRODOMESTICI
GRANDE LIQUIDAZIONE DI FINE STAGIONE
QUALCHE ESEMPIO

TV portatile 12" corrente e batteria	da L. 62.000	in poi
TV 23" grande marca cinescopio corazzato	L. 70.000	
TV d'occasione revisionati e garantiti	da L. 35.000	in poi
RADIOSVEGLIA grande marca	L. 20.000	
RADIOLINE portatili a batteria	L. 2.900	
RADIO portatili transistor Philips	da L. 4.500	in poi
RASOIO Braun Sixtant lusso	L. 10.500	
RASOIO Philips 3 teste tagliabasette HP 1112	L. 11.000	
RASOIO Sumbeam 777	L. 15.000	
RASOIO Philips 2 teste con astuccio	L. 5.500	
REGISTRATORI a cassetta batteria e corrente	da L. 20.000	in poi
REGISTRATORI Philips a cassetta	» L. 22.500	»
CASSETTE C60 Compact - Basf - Philips ecc.	» L. 450	»
CASSETTE C90 Compact - Basf - Philips ecc.	» L. 650	»
AUTORADIO Autovox e Voxson estraibili	» L. 18.000	»
AUTORADIO Grundig 3 gamme d'onda	» L. 25.000	»
LAVASTOVIGLIE Candy Stipomatic 10/5	» L. 93.000	»
RADIOREGISTRATORI Grundig C 201 FM	» L. 49.000	»
MANGIANASTRI marche varie	» L. 11.000	»
MANGIADISCHI - Irradiette colori vari	» L. 6.500	»
LUCIDATRICE ultra piatta grande marca	» L. 14.500	»
RADIOMANGIANASTRI marche varie	» L. 16.000	»
BILANCE pesa persone di precisione	» L. 2.800	»
LAVATRICE Candy 5 kg. super automatica	» L. 59.500	»
NASTRI magnetici Basf e Agfa	sconto 45%	

e 1000 altri articoli vari delle migliori marche
AUTOVOX - ARIAGEL BOSCH BRION VEGA - C.G.E. CONSTRUCTA - CANDY DELCHI EMERSON GRUNDIG GASFIRE IGNIS - KELVINATOR MAGNADINE PHILIPS - REX - SAN GIORGIO - SIEMENS - TELEFUNKEN VOXSON - WESTINGOUSE ZOPPAS ecc.
CONDIZIONATORI D'ARIA
Prezzi prestagionali con forti sconti
GRUNDIG AUTORADIO CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER ROMA E LAZIO
I NS. PREZZI COMPRENDONO IGE DAZIO E TRASPORTO
Prima di acquistare accertare l'assistenza
IL NOSTRO NOME E' LA MIGLIORE GARANZIA
Tutti i dischi di Sanremo edizioni originali L. 700
Per la TV assistenza serale fino alle ore 23
CONDIZIONATORI D'ARIA PER AUTO
STAZIONE SERVIZIO AUTORADIO
VIA ANDREA SACCHI 27-29
(100 metri da Ponte Milvio presso V le Pinturicchio)

PER I DEBOLI DI UDITO
NON BASTA fare uso di un qualunque apparecchio acustico con la speranza che Vi restituisca l'udito. Occorre scegliere quello più adatto alla Vostra sordità, quello che riproduce alla perfezione, con potenza e con chiarezza, la voce ed i suoni, senza rumori fastidiosi, senza fruscii di sorta. Noi mettiamo a Vostra disposizione una serie completa di famosi apparecchi largamente diffusi in America, capaci di soddisfare ogni più critica esigenza. Se siete già in possesso di un apparecchio che non Vi soddisfa visitateci, anche se per pura curiosità. Eventualmente possiamo cambiarvelo con uno dei nostri, valutandovelo al massimo
CENTRO ACUSTICO
« La ditta più antica di Roma »
V. XX Settembre, 95
ROMA
Tel. 474.076 - 461.725
(Aut. ACIS 821)

Bernasconi all'Argentina ROMA VIA TORRE ARGENTINA, 46 Tel. 65.69.253 - 565.984
BOMBONIERE PARTECIPAZIONI
Bernasconi all'Argentina ROMA LARGO ARGENTINA, 1 Tel. 653.915 - 564 650
RINFRESCHI - LUNCHES SALE PER RICEVIMENTI